

Per ora nessun rilancio economico. Cautela a Bologna

# Nuova «offerta» del Credit sul Rolo

## Rondelli giura: resterete autonomi

Il Credit è uscito allo scoperto. Ma solo in parte. Offre alcune garanzie sull'autonomia del Rolo, ma tace sulla parte economica, che subordina alle autorizzazioni di Bankitalia e Consob. Ma poi ufficiosamente fa sapere che è pronta ad alzare la posta: 3mila miliardi per il 65% delle azioni. Cioè circa 21 mila lire ad azione anziché 19 mila. Cautela le prime reazioni. Il Cda del Rolo (riammesso in Borsa) ne discute domani. Carisbo: «Partita tutta giocare».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
WALTER DONDI

■ BOLOGNA. E' il prezzo? A che prezzo il Credit Italiano intende acquistare il controllo del Romagnolo? Nel comunicato diffuso in serata dalla banca presieduta da Lucio Rondelli di questo non si fa cenno. C'è scritto solo che le cifre pubblicate dai giornali sono inattendibili. «Termini e modalità dell'offerta d'acquisto, fermo restando il rispetto della parità di trattamento di tutti gli azionisti, saranno resi noti ottenute le necessarie autorizzazioni già richieste». Nella nota il Credit scrive della volontà di garantire l'autonomia della banca bolognese: fino alla fine del '98 servirà l'80% del capitale per decidere la incorporazione in un'altra banca, una «congrua presenza» delle minoranze nel consiglio, una «raccomandazione» perché «compatibilmente» con le esigenze gestionali i dividendi non siano inferiori al 55% dell'utile. Ma, per ora, i soci del Rolo sono autorizzati a pensare che Credit potrebbe anche non pagare più delle 19 mila lire per azione per il 48,2% del capitale, così come annunciato il 26 ottobre.

**3mila miliardi?**  
Consapevoli che questo è il vero punto debole della «nuova» proposta, i vertici del Credit hanno fatto sapere attraverso un'agenzia che sono disposti a mettere sul piatto tremila miliardi, contro i duemila previsti inizialmente. Ciò per acquisire più o meno il 65% delle azioni, cioè 143 milioni su un totale di 218 milioni che formano il capitale del Gruppo Bancario Rolo. Se così fosse vorrebbe dire che il prezzo per azione offerto dovrebbe aggirarsi sulle 21 mila lire. Basterà per convincere i 30 mila soci del Rolo a vendere? Di mezzo c'è anche l'ipotizzata fusione con la

Caer, la holding della Cassa di Bologna, già autorizzata dalla Banca d'Italia. E poiché è prassi che via Nazionale autorizzi un'operazione per volta, par di capire che dovrebbe essere il consiglio di amministrazione del Rolo a dichiarare decaduto il progetto di fusione. In sostanza, sulla base delle nuove proposte del Credit il Cda del Credit Romagnolo dovrebbe modificare il precedente giudizio di «ostilità» sulla prima Opa annunciata, considerando la seconda offerta come «amichevole» e chiedendo alla Banca d'Italia di autorizzare l'operazione di acquisizione della banca di Rondelli. Ma se così fosse che ne sarà dell'assemblea del 19 che doveva decidere sulla fusione con Bologna? Secondo una certa interpretazione della legge in caso di Opa autorizzata sia da Bankitalia che da Consob, verrebbe bloccata qualsiasi altra operazione sulla società oggetto di offerta. Ma c'è anche chi sostiene che l'Opa potrebbe scattare unicamente dopo il pronunciamento dell'assemblea dei soci del Rolo sulla fusione.

Ma al di là degli aspetti giuridici, ciò che conta è l'accoglienza che le proposte del Credit, quelle ufficiali e quelle ufficioso, avranno sugli azionisti del Rolo, e in particolare sui maggiori, quelli che attualmente governano la banca. Dal quartier generale di via Zamboni non c'è alcuna reazione ufficiale, salvo quella di soddisfazione perché la Consob ha riammesso, da oggi, dopo due giorni di sospensione il titolo alla trattazione di Piazza Affari, dopo avere ottenuto i chiarimenti richiesti al Credit (in mattinata Rondelli aveva avuto un incontro col presidente della Consob Enzo Berlanda, impegnandosi a emettere una nota in giornata).

Tutto quindi viene rimandato al consiglio di amministrazione di domani pomeriggio, che prenderà in esame la nuova offerta del Credit Italiano. Da parte sua Mario Lucaccini, leader dei piccoli azionisti romagnoli da una valutazione interlocutoria della proposta Credit: «Le clausole proposte in sé non sono inaccettabili, anche se le valuteremo in consiglio d'amministrazione. Secondo me comunque prima gli azionisti devono esprimersi sulla fusione. Se sarà bocciata dovranno pronunciarsi su una ipotesi alternativa». Chi sembra decisamente contrario è Giorgio Stupazzoni, rappresentante degli «Amici del Rolo», il quale conferma la sua posizione di principio: «Mi sono sempre battuto per mantenere il limite del 10% al possesso azionario e non cambio idea adesso». Per lui insomma meglio la fusione con la Cassa che prevede il mantenimento di questo vincolo.

**Scetticismo a Bologna**  
E a Carisbo come hanno preso questo rilancio del Credit? Era naturalmente atteso. C'era la consapevolezza che l'intervento della Cassa avrebbe potuto avere come diretta conseguenza un aumento del prezzo. «Noi peraltro abbiamo fatto ciò che dovevamo fare, ci auguriamo che gli azionisti del Rolo siano messi in condizione di poter scegliere». «Il nostro - dice il presidente della Fondazione Carisbo Filippo Sassoli - è un progetto di lungo periodo. E poi a che prezzo il Credit intende pagare?». Il patto di sindacato per «blindare» il controllo del nuovo gruppo bancario, è ritenuto irrinunciabile da Carisbo per mantenere il radicamento territoriale della banca. E dai vertici si lascia intendere che, ad onta di quanti considerano la partita ormai persa a vantaggio del Credit, «abbiamo ancora delle carte da giocare e le giocheremo». Quali è difficile immaginare. E' chiaro però che sullo sfondo della battaglia a tre Credit-Rolo-Carisbo, ci sono altri attori che, come da tempo annunciato, potrebbero scendere in campo. Cariplo e Imi sono infatti possibili candidati a una contro-Opa. Ma potrebbero esserci anche altri soggetti disposti a impegnarsi nello scontro. «Siamo solo all'inizio» commentano dalle parti di via Farini, sede della Carisbo.



Lucio Rondelli (Credit), sotto Ottolenghi (Rolo) C. Carino/Contrasto



### Il cda di piazza Cordusio nel mirino di un azionista

Sul nuovo consiglio di amministrazione del Credit Italiano pende l'impugnativa di un azionista. Giuliano Cucurullo, uno dei piccoli azionisti della banca di piazza Cordusio, ha presentato una citazione per impugnare la delibera dell'assemblea dello scorso 16/17 aprile con cui è stato nominato il nuovo consiglio dell'istituto. Verrebbe perciò a cadere tutte le delibere assunte dal consiglio di amministrazione del Credit, compresa quella sull'Opa lanciata sul Credit Romagnolo. L'udienza è fissata per il prossimo 5 dicembre presso il tribunale di Genova. Si tratta di una udienza speciale per la sospensione della delibera di nomina del consiglio di amministrazione. Secondo la citazione, non sarebbero state rispettate le modalità di elezione del consiglio di amministrazione previste dalla legge e dallo statuto, secondo le quali il voto deve essere nominativo. Infatti, l'elezione di 9 su 11 membri del consiglio, esclusi il presidente Lucio Rondelli e l'amministratore delegato Eglio Giuseppe Bruno che sono stati eletti per acclamazione, sono avvenute con il computo dei voti contrari e degli astenuti, considerando tutti gli azionisti presenti al momento della votazione, avvenuta elettronicamente, come voti favorevoli.

Oggi a Bologna l'assemblea di bilancio

# Il Fincooper volta pagina

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ BOLOGNA. «Si chiude un quinquennio di dolori» dice il presidente del Fincooper Gino Domenici, parlando delle strutture finanziarie che fanno capo alle cooperative della Lega. Alleghenti di tutte le partecipazioni non funzionali alle cooperative, i due poli che si sono formati intorno a Fincooper-Banc e a Fincoe-Unipol, hanno ritrovato un loro equilibrio. Fincoe, che ora ha unicamente il controllo di Unipol Assicurazioni, quest'anno chiuderà in pareggio ed ha allargato ulteriormente le proprie alleanze strategiche a partner dell'economia sociale europea, fermo restando il controllo cooperativo. Quanto al Fincooper (il consorzio finanziario cui partecipano 2 mila imprese che rappresentano il 75% del fatturato totale delle cooperative aderenti alla Lega), che stamane tiene a Bologna la propria assemblea di bilancio, ha chiuso l'esercizio '93/94 con una raccolta media di mille miliardi (a fronte di 858 dell'anno precedente) con impieghi diretti in discesa (419 contro 492) e un utile di un miliardo e mezzo. Frutto di un margine di intermediazione di 37,6 miliardi, che ha coperto costi di struttura (rimasti sostanzialmente fermi) per 14,6 miliardi, accantonamenti rischi per 10 miliardi e 4,8 miliardi di perdite da partecipazioni. «Un risultato buono, stante le difficoltà economiche intervenute durante l'esercizio» commenta Domenici.

assorbe l'intero patrimonio, perciò vogliamo scendere al 5%» dice Domenici. Il quale conferma che la quota dell'8,97% di Fincoe ceduta a Imi Bank Luxembourg con una opzione di riacquisto al 30 aprile '95, rientrerà in Fincooper che la cederà a sua volta a nuovi partner della Finziaria dell'economia sociale. Il Consorzio ha inoltre in progetto un aumento di capitale da 36 a 60 miliardi nei prossimi tre anni. Ciò proprio per ridurre i vincoli all'operatività strategica di Fincooper che mira a «cogliere tutte le opportunità che offre il ciclo cooperativo». Oltre a migliorare l'efficienza dei servizi svolti direttamente alle cooperative (lo spread tra tassi attivi e passivi è sceso da 3,04 al 2%), mentre le funzioni di «tesoreria centrale» hanno compensato 65 mila fatture per 2.400 miliardi), Fincooper punta su alcune società controllate, come Factorcoop, 672 miliardi di turn-over; Simgest, che ha 480 miliardi di gestioni patrimoniali. E soprattutto Finco, che si è caratterizzata come merchant bank e che ha contribuito al salvataggio di numerose imprese dell'agroalimentare, anche se «non potrà mantenere alla proprietà cooperativa» alcune società che richiedono rilevanti investimenti. □ W.D.

### Appalti: l'Ancli critica Radice

«Il ministro dei Lavori pubblici ha partorito un testo confuso e privo di un disegno di ampio respiro, lontano dalle disposizioni comunitarie, illogico nell'accentramento presso il ministero delle funzioni di gestione e contemporaneamente di controllo». Franco Buzzi, presidente dell'Associazione nazionale cooperative di produzione e lavoro bocchia senza mezzi termini la modifica della legge Merloni sugli appalti, presentata dal ministro Roberto Radice. Buzzi, che ha parlato alla presentazione del volume sulla storia degli 80 anni del Consorzio cooperative costruzioni di Bologna (750 miliardi di appalti acquisiti nel '94, più 767 miliardi di lavori per l'Alta velocità), critica anche la decisione di mantenere inalterato l'Albo costruttori quale unico strumento di qualificazione delle imprese, evitando così di avviare «una strategia per una vera politica industriale del settore».

MONTEPASCHI. Piccini oggi da Fazio

# Il Comune di Siena «Congelare tutto»

■ SIENA. «Sospendete ogni decisione sul Monte dei Paschi». E' l'invito che il consiglio comunale di Siena invia ai vertici della banca che domani mattina si riuniscono per discutere le sorti societarie dell'istituto di credito. La raccomandazione è contenuta in un documento che il consiglio comunale ha approvato dopo una maratona iniziata nel pomeriggio di lunedì e conclusasi nella tarda mattinata di ieri. Il Comune chiede in pratica di riprendere con urgenza il confronto a livello locale fra Comune, Provincia e Deputazione «per concretizzare ipotesi di salvaguardia della dimensione e del ruolo della banca senese nel rispetto del prioritario impegno di riaffermare i diritti della comunità proprietaria». Nelle poche righe del testo, che comunque fa riferimento anche ad un precedente documento votato dal capigruppo (esclusi An e Confronto) il 15 novembre scorso, il consiglio comunale riconferma il rifiuto di dare vita ad una Fondazione così come previsto dalla legge Amato, «considerati gli ormai palesi rischi evidenziati dalla direttiva emanata dal ministero del Tesoro». La presa di posizione è stata votata da Pds, Rifondazione comunista, Azione socialista e da Italo Picchi, consigliere del Ppi. E' stata respinta invece una mozione presentata unitariamente dal Partito popolare, Alleanza per Siena e Insieme per Siena che in certi aspetti contrasta con il documento

BNC. L'Imi: i termini sono scaduti

# Solo il San Paolo presenta un'offerta

■ ROMA. La Banca nazionale delle comunicazioni ha un solo pretendente: l'istituto san paolo di Torino. A questa conclusione sarebbe giunto il «comitato» di 6 saggi voluto dall'amministratore delegato delle Ferrovie Lorenzo Necci per individuare concretamente le banche interessate alla Bnc. Alla data di venerdì 25 novembre - termine ultimo per presentare le offerte all'Imi, l'istituto mobiliare che lavora in stretto contatto con il comitato - era giunta soltanto la proposta del San Paolo. Secondo quanto ha appreso ieri l'«Agi» da qualificate fonti finanziarie, l'istituto presieduto da Gianni Zandano ha riconfermato nella lettera di intenti la disponibilità a riprendere la trattativa in base all'accordo sottoscritto il 4 marzo di quest'anno e che prevedeva la fusione per incorporazione della bnc nel san paolo. La sostanziale modifica richiesta dall'istituto torinese è che si prenda a riferimento il bilancio 1994 anziché quello del 1993. Una cosa non di poco conto se si considera che, secondo indiscrezioni, la banca delle Ferrovie chiuderà l'esercizio '94 con un pesante deficit che potrebbe raggiungere i 60 miliardi di lire. A fronte della riconfermata disponibilità del San Paolo, nessuna altra banca ha fatto seguire azioni concrete alle dichiarazioni d'inten-

resse. La banca d'affari tedesca Bhv, dopo una generica lettera di intenti, infatti non avrebbe fatto pervenire all'Imi né i componenti della cordata di cui si è dichiarata capofila, né il progetto d'acquisto. Ugual comportamento avrebbe tenuto la Cassa di Risparmio di Verona. I giochi comunque non sembrano del tutto conclusi: il «comitato» di consulenti (di cui fanno parte gli avvocati Mancuso, Bonelli, Catudella, Libonati per le Is; Maccarone per la Fondazione e i piccoli azionisti; Guarino per conto del ministero dei Trasporti) sembra infatti intenzionato ora a sollecitare altre offerte, nonostante la chiusura dei termini di presentazione delle proposte. Ieri pomeriggio, intanto, è saltata l'audizione del ministro dei trasporti Publio Fiori alla commissione Finanze della Camera. Il ministro, che da mesi conduce una battaglia di tipo quasi personale contro il passaggio della Bnc al San Paolo, avrebbe dovuto rispondere sulla vicenda legata alla Banca delle Comunicazioni, ma il protrarsi del consiglio dei ministri ha impedito a Fiori di presentarsi. Resta invece confermato per giovedì prossimo l'audizione del ministro del Tesoro, Lamberto Dini, sia sulla vicenda Bnc che sul resto delle questioni bancarie al momento sul tappeto.

## RINNOVIAMO LA BATTAGLIA PER LA DIFESA DELLA LIBERTÀ E DELLA DEMOCRAZIA

Cinquant'anni or sono la lotta, che contro il nazifascismo giunse alla vittoria attraverso terribili sacrifici e inaudite sofferenze, fu contrassegnata da una grande partecipazione unitaria politica e sociale, che superò tutti gli interessi particolari, privilegiando l'obiettivo della liberazione della Patria e della costruzione di una società democratica. Oggi, in una fase storica nuova nella quale sono caduti antichi steccati, di fronte ad una situazione grave e allarmante, l'unità può e deve tornare a costruirsi nelle dimensioni più ampie, rifacendosi alla storia e agli insegnamenti di quella appassionata stagione e ai valori alti che essa seppe esprimere e che furono posti a fondamento della Repubblica e della sua Carta Costituzionale. Valori che, pur spesso dimenticati, abbandonati e anche traditi nel corso degli anni, restano insopprimibili e occorre recuperare nella loro pienezza. Non si dimentichi che la generazione della Resistenza ha ricostruito moralmente, politicamente e materialmente l'Italia. L'obiettivo attuale è quello duplice di garantire la salvaguardia dei principi fondamentali della Costituzione sottraendoli alla minaccia di inaccettabili stravolgimenti, e di definire nel contempo le regole di una democrazia compiuta. Il ruolo del Parlamento; il rispetto del pluralismo politico e delle funzioni rispettivamente spettanti a maggioranza

e opposizione, specie con riferimento al sistema elettorale maggioritario; l'autonomia dei poteri dello Stato e il corretto rapporto tra di essi; la partecipazione paritaria e senza sopraffazioni ai mezzi di informazione costituiscono elementi irrinunciabili per il dispiegarsi di una moderna democrazia. Essi sono attualmente posti a repentaglio, in forme sempre più esplicite e pericolose, da una parte di quelle componenti dell'attuale governo che si muovono secondo una concezione assolutistica del potere, insopportabile delle regole democratiche. Le esperienze perniciose di quest'ultimo periodo contrassegnato dall'occupazione, ora subdola ora arrogante, del potere e nel quale spicca la presenza al governo di una forza politica che trae ispirazione dall'ideologia fascista, hanno fornito evidente dimostrazione dei rischi che il Paese corre. Per fronteggiarli e batterli, sappiano ancora una volta tutti i democratici, estendendo la lotta e i movimenti già in atto, ritrovarsi insieme in una rinnovata battaglia per la difesa della libertà e per l'affermazione della democrazia, alla quale li richiamano, con lo stesso spirito di cinquant'anni or sono, l'Anpi e le altre Associazioni della Resistenza. Il Consiglio Nazionale dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia Bologna, 25-26 novembre 1994